

Il fatto. La «Diciotti» della Guardia Costiera a Catania con 177 migranti
Proteste contro la linea dura del governo, che chiede una redistribuzione

La nave in ostaggio duello con l'Europa

Salvini blocca lo sbarco senza l'intervento Ue

Situazione di incredibile stallo al porto di Catania: sono trascorse invano 24 ore con i migranti (quasi tutti, pare, eritrei) trattenuti a bordo della nave, impossibilitati a sbarcare. Prosegue il pressing della Farnesina sugli Stati, ma la trattativa somiglia «a un suk», rivela una fonte diplomatica. Il ministro dell'Interno Salvini attacca l'Ue: «Non c'è, sui migranti sbarcati a luglio a Pozzallo solo la Francia ha mantenuto i patti. Inizi a fare sul serio difendendo i confini e ricollocando gli immigrati». Il Quirinale segue con attenzione l'evolversi del caso.



FATIGANTE A PAGINA 13

Braccio di ferro sulla pelle dei migranti

Ancora negato lo sbarco dalla Diciotti. Salvini attacca l'Ue che non dà risposte

EUGENIO FATIGANTE

Sono passate 24 ore al porto di Catania con i 177 migranti a bordo della "Ubaldo Diciotti" (quasi tutti, pare, provenienti dall'Eritrea), impossibilitati a sbarcare e in cerca di qualche zona d'ombra sui ponti della nave inondati di sole. Discretamente sorvegliati, sul molo di Levante, da qualche

pulmino e camionetta della Polizia. Un tempo trascorso senza che sia stata ancora trovata una soluzione per queste persone, definite a Parigi dal



Peso: 1-13%,13-35%

giornale *Le Monde* «ostaggi di un ricatto» del nostro «molto euroscettico» ministro dell'Interno. E Matteo Salvini, mentre fa scivolare sempre più l'Italia in un inedito braccio di ferro con la Commissione Europea (arrivando a impedire lo sbarco agli stessi militari della nostra Guardia costiera) e in uno scontro anche con il Quirinale che gradirebbe una soluzione "umanitaria" alla vicenda, non si fa sfuggire l'occasione di replicare anche al giornale transalpino: «Si occupi delle migliaia di respingimenti a Ventimiglia. Io tiro dritto!», rivendica su Twitter. A lui si accoda Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture: «I migranti stanno tutti bene. Sono d'accordissimo con Salvini nell'aspettare un segnale dall'Europa».

Il pressing della Farnesina, orchestrato dal ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, e finalizzato a far sì che la Commissione Europea assuma un ruolo di regia per trovare a questo nuovo sbarco una soluzione comunitaria fra i 28 stati, non sta dando i risultati attesi. Qualche speranza si era accesa ieri mattina (si era parlato di una prima disponibilità di Spagna e Francia), poi le lunghe ore sono passate senza registrare novità. Anzi, si fa strada un certo nervosismo: «Più che una trattativa, sembra un *suk*», confida una fonte diplomatica. Corre voce di scambi che vengono proposti, a livello internazionale, letteralmente sulla pelle dei migranti: della serie "noi ci prendiamo qualche migrante se l'Italia si impegna ad appoggiare una nostra candidatura al tal evento o la designazione di un nostro uomo o donna al tal incarico". Scene poco edificanti, che restituiscono l'immagine di un'Europa molto lontana dagli ideali di solidarietà.

I contatti proseguono fitti, da Bruxelles un portavoce del commissario per la Migrazione li conferma «per trovare una soluzione al più presto», ma alla Farnesina si comincia a parlare di «potenziale presa in giro». Anche per questo Matteo Salvini rinforza l'attacco

alla Ue, con tanto di numeri elencati: sui migranti «l'Ue non c'è», dice il vicepremier, dei 450 migranti arrivati a luglio a Pozzallo «solo la Francia ha mantenuto l'impegno, accogliendone 47 sui 50 promessi. Gli altri Paesi - Germania, Portogallo, Spagna, Irlanda e Malta - ne hanno accolti zero. O l'Europa inizia a fare sul serio difendendo i suoi confini e ricollocando gli immigrati, oppure inizieremo a riportarli nei porti da dove sono partiti», conclude rilanciando la minaccia già usata nei giorni scorsi. Il ministro dell'Interno insiste poi sulla ricostruzione di questo caso, invitando Bruxelles a indagare se, come raccontato da alcuni migranti, Malta ha accompagnato in acque maltesi la barca che li ospitava, verso la Diciotti, e poi «li ha abbandonati in condizioni di pericolo». Per il Viminale, Catania non è considerata "porto sicuro" per la Diciotti e quello di Catania è da intendersi solo come "scalo tecnico", mentre per le Infrastrutture il compito istituzionale è terminato con l'approdo a Catania: ora il caso è di competenza di Interni ed Esteri, oltre che di Palazzo Chigi.

Mentre anche i giudici della città etnea hanno aperto un fascicolo sull'arrivo della nave, prosegue intanto il pressing perché, al di là delle risposte Ue, l'Italia sappia dare una soluzione degna. Le persone a bordo, dice la portavoce dell'Unhcr Carlotta Sami, «hanno bisogno urgente di ricevere assistenza e diritto a chiedere asilo. Un diritto fondamentale, non un crimine». Per Msf e *Save the children* «è inammissibile negare così a lungo l'assistenza». Torna a protestare Mauro Palma, il Garante dei detenuti: sono persone «in evidente bisogno di protezione internazionale». Dura, infine, è l'accusa dello scrittore Roberto Saviano: «Il governo tiene in ostaggio 177 esseri umani, è un sequestro di persona plurimo di Stato».

Farnesina in pressing diplomatico, ma la trattativa «è un suk». Il ministro dell'Interno accusa: patti non rispettati a luglio. Il Garante: sono eritrei, fateli sbarcare





La nave «Diciotti» sorvegliata dalle forze di Polizia nel porto di Catania. Sotto, don Ciotti



Peso: 1-13%,13-35%